

**IL REGNO
DEI CIELI**

CAMMINARE INSIEME

Domenica 13

XI Per Annum

Tempio Votivo

Sabato ore 19,00

Domenica ore

8,30 - 10,00 - 19,00

San Nicolò

Sabato ore 18,30

Domenica ore 11,15

Suore Bianche

Domenica ore 17,00

Martedì 15

Lectio Divina

Marco 4, 35-41

S.Bianche 18,00

S.M.E. 19,15

Venerdì 18

S.Gregorio

Barbarigo

Sabato 19

S.Romualdo

Ore 9,00

Li.gia delle Lodi

Domenica 20

XII Per Annum

In questa Domenica riprendiamo la proclamazione del Vangelo di Marco. Al capitolo quattro di questo Vangelo, Gesù pronuncia un lungo discorso in parabole, come insegnamento rivolto ai discepoli e alle folle che ascoltano la sua predicazione sul Regno di Dio.

Nel brano di questa Domenica, Gesù, dopo aver raccontato la parabola del seminatore e dei vari terreni, spiegata ai discepoli come immagine dell'annuncio della Parola di Dio, narra due ultime parabole, che vogliono attestare l'efficacia della Parola seminata.

La prima, presente solo in Marco, afferma che "così è il Regno di Dio": come un uomo che getta il seme sul terreno; dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce. Come, egli stesso non lo sa". Nella vita del contadino provoca sempre un certo stupore l'esperienza del seminare, in quanto accade qualcosa che non dipende da lui, ma che certamente accadrà, se lui ha seminato del buon seme nascerà una nuova vita. Il chicco caduto in terra marcisce e pian piano spunta un germoglio, una nuova pianta esce dalla terra e cresce per portare frutto. È il mistero di ogni vita che nasce, questo evento affascina anche Gesù ed egli lo paragona al Regno di Dio, in quanto anch'esso viene seminato sulla terra dalla Parola del Vangelo, una Parola umile e povera, come la vita di chi la proclama, ma questa Parola ha in sé, come il seme, la potenza della vita, della vita stessa di Dio.

Una volta seminata compie l'opera sua, come il seme sotto il terreno agisce da solo, senza che il contadino possa fare nulla, così la Parola di Gesù, se è stata seminata in un terreno profondo, cresce e si sviluppa con una nuova capacità di portare frutto abbondante.

Ecco allora l'insegnamento di Gesù: occorre non smettere di meravigliarsi del Vangelo che cresce e si dilata sempre di più con una forza sua, anche quando noi non ce ne accorgiamo, come il contadino ha fiducia nel seme e nella sua forza. L'impegno richiesto è di custodire la Parola in noi, di farla scendere in profondità, dagli orecchi fino al nostro cuore, la comprensione, come la pianta che esce dal chicco che marcisce, non dipende dai nostri sforzi ma dalla sua potenza, essa, infatti, come il seme è viva e operante, pronta a fiorire nella vita di chi la accoglie con pazienza e amore. Il frutto maturo è la vita che si fa dono e si consegna alla volontà del Padre, senza resistenze e paure, come la vita di Gesù, nella quale il Padre può regnare con il suo amore e compiere l'opera sua in favore di tutta l'umanità.

La seconda immagine, che Gesù ci offre per descrivere il Regno di Dio, è quella del seme più piccolo del Mondo, il granellino di senape, si fatica a vederlo per quanto è piccolo, eppure dopo che viene seminato produce una pianta molto grande e frondosa, tanto che può ospitare sotto la sua ombra tutti gli uccelli, come una grande tenda. Anche in questa similitudine appare la sproporzione tra gli inizi e il compimento e fa riferimento alla comunità di coloro che hanno accolto il Regno di Dio, la piccola comunità dei suoi discepoli.

Non deve sorprendere se si presenta come una piccola cosa, umile e insignificante agli occhi del mondo, se accoglie la Signoria di Dio, diventerà la sua tenda, che si stende sugli uomini donando a tutti coloro che si rifugiano alla sua ombra, il conforto della sua presenza d'amore.

In quel "più piccolo" è nascosta, infatti, la vita del "più grande di tutte le piante dell'orto" la vita di Dio. C'è una attesa da custodire, nella fiducia perché in ciò che agli occhi del mondo può sembrare inutile, troppo piccolo e nascosto, è racchiuso il dono più grande: l'esperienza dell'amore di Dio rivelata nella piccolezza di Gesù di Nazaret e della sua comunità.

Così è il Regno, così è la vita di Gesù, così la vita della sua Chiesa, ogni istante vissuto nella sequela del Signore, porta in sé il germe del Regno e va vissuto nella fede perché custodisce la manifestazione del vero volto di Dio agli uomini, che coglie ogni istante per rivelare e donare il suo amore, perché gli uomini trovino casa tra i rami del suo Regno.

Don Paolo

Via Isola di Cerigo 2 - 30126 - Venezia Lido - Tel 3403812791

donpaolof@icloud.com



Saluti Estivi dei Vescovi Italiani

Carissimi turisti, cari fratelli e sorelle, il tempo di prova della pandemia è stato molto impegnativo e ancora oggi ne viviamo pesantemente le conseguenze, nonostante ci dia speranza la luce che si comincia a vedere in fondo al tunnel. Abbiamo proprio bisogno di un tempo di pace in cui vivere senza paura e senza tensione, abbiamo bisogno di rigenerare i nostri corpi messi a dura prova in questi mesi, abbiamo bisogno di ristorare la mente e lo spirito stressati da un evento davvero epocale che ha fatto sorgere domande, dubbi, incertezze che ci hanno scosso emesso in difficoltà. Abbiamo bisogno allora di tempi e luoghi che ci aiutino a recuperare la nostra "forma", anzi che ci diano un supplemento di energia che ci aiuti nei prossimi mesi a riprendere la nostra vita, pronti ad accogliere e interpretare da protagonisti le novità che ci aspettano. Questa nostra terra vi accoglie quest'anno consapevole di quanto la sua bellezza naturale, la ricchezza della sua storia e il calore della sua gente, possa dare la risposta giusta alle necessità del vostro corpo e del vostro spirito. Mai come quest'anno il nostro mare, le nostre campagne, le nostre chiese, i nostri paesi, la nostra storia millenaria, la nostra arte, la nostra cucina, ma soprattutto l'umanità della nostra gente, sapranno offrirvi il giusto e meritato riposo. dimenticare ciò che l'emergenza sanitaria ha reso ancor più evidente: quanto sia prezioso il dono della vita da rispettarsi sempre in tutti e dappertutto; quanto sia importante sentirsi tutti "sulla stessa barca" e lottare insieme per il bene comune; quanto siano importanti la scienza, la medicina, l'economia, senza dimenticare il riferimento a un Oltre da cui dipendiamo e che risponde alle esigenze più profonde della nostra esistenza. Vi invitiamo quindi a riconsiderare in questo tempo, anche le ragioni della fede e a cercare occasioni di incontro con le nostre comunità cristiane, partecipando alle celebrazioni eucaristiche della domenica e delle festività. Siamo certi che troverete un'accoglienza calorosa! Un grazie a tutti gli operatori turistici e a quanti si prodigano fra molte difficoltà, per assicurare e turisti: a tutti esprimiamo la nostra vicinanza, assicurando un particolare ricordo nella preghiera quotidiana.

Il Signore vi benedica e vi custodisca. Benvenuti!

8 X 1000

Sono stati resi noti i dati relativi alla riunione del Comitato per gli interventi caritativi a favore del Terzo Mondo.

Sono stati approvati 81 progetti, per i quali saranno stanziati € 15.740.337

Tra gli interventi più significativi, tre sono in Africa.

Tra i progetti latino-americani.

Nel Continente asiatico in India, in Pakistan.

In Medio Oriente, in Libano.

È stata finanziata anche la pulitura e il consolidamento dei due primi altari della nostra Chiesa: quello del Battesimo di Gesù e quello di Maria.

I lavori in inizieranno i primi di Luglio.

16ª Giornata per la Custodia del Creato

La 16ª Giornata Nazionale per la Custodia del Creato vede la Chiesa che è in Italia in cammino verso la 49ª Settimana Sociale dei cattolici italiani, che avrà per titolo «Il pianeta che speriamo. Ambiente, lavoro, futuro. #tuttoèconnesso». La strada che conduce a Taranto richiede a tutti un supplemento di coinvolgimento perché sia un percorso di Chiesa che intende camminare insieme e con stile sinodale. La speranza che ci muove alla cura del bene comune si sposa con un forte senso di urgenza: occorre contrastare, presto ed efficacemente, quel degrado socio-ambientale che si intreccia con i drammatici fenomeni pandemici di questi anni. «Il cambiamento climatico continua ad avanzare con danni che sono sempre più grandi e insostenibili. Non c'è più tempo per indugiare: ciò che è necessario è una vera transizione ecologica che arrivi a modificare alcuni presupposti di fondo del nostro modello di sviluppo» Viviamo, dunque, un cambiamento d'epoca, se davvero sappiamo leggerne i segni dei tempi. Di qui l'invito a una transizione che trasformi in profondità la nostra forma di vita, per realizzare a molti livelli quella conversione ecologica cui invita il VI capitolo dell'Enciclica Laudato si' di Papa Francesco. Si tratta di riprendere coraggiosamente il cammino, lasciandoci alle spalle una normalità con elementi contraddittori e insostenibili, per ricercare un diverso modo di essere, animato da amore per la terra e per le creature che la abitano. Con tale transizione diamo espressione alla cura per la casa comune e corrispondiamo così all'immagine del Dio che, come un Padre, si prende cura di ognuno/a. Proprio l'idea del cammino rimanda al paradigma biblico dell'esodo, che prevede sia il coraggio di abbandonare antiche logiche sbagliate, sia la capacità di affrontare le crisi nel deserto, sia il desiderio di alimentare la speranza di poter raggiungere la terra promessa. Fuori dalla metafora, appare chiaro che ogni percorso di conversione è sottoposto a momenti di prova. La transizione rimanda a una serie di passaggi e alla capacità di discernimento per capire quali scelte siano opportune. Come il popolo d'Israele nei quarant'anni di passaggio dalla schiavitù verso la terra promessa ci attende un periodo di importanti decisioni.

C'è sempre il pericolo di rimpiangere il passato, di sfuggire alla stagione del cambiamento e di non guardare con fiducia all'avvenire che ci attende. Nella transizione ecologica, si deve abbandonare un modello di sviluppo consumistico che accresce le ingiustizie e le disuguaglianze, per adottarne uno incentrato sulla fraternità tra i popoli. Il grido della terra e il grido dei poveri ci interpellano, così come il grido di Israele schiavo in Egitto è salito fino al cielo. La ricchezza che ha generato sprechi e scarti non deve far nascere nostalgie. Tra mentalità vecchie, che mettono in contrapposizione salute, economia, lavoro, ambiente e cultura, e nuove possibilità di tenere connessi questi valori, come anche l'etica della vita e l'etica sociale, abitiamo la stagione della transizione.

Ci attende una gradualità, che tuttavia necessita di scelte precise.

La nostra preoccupazione è di avviare processi e non di occupare spazi o di fermarci a rimpiangere un passato pieno di contraddizioni e di ingiustizie. Ci impegniamo ad accompagnare e incoraggiare i cambiamenti necessari, a partire dal nostro sguardo contemplativo sulla creazione fino alle nostre scelte quotidiane di vita.

Il cambiamento si attiva solo se sappiamo costruirlo nella speranza, se sappiamo ricercarlo assieme: «Insieme è la parola chiave per costruire il futuro: è il noi che supera l'io per comprenderlo senza abatterlo, è il patto tra le generazioni che viene ricostruito, è il bene comune che torna a essere realtà e non proclama, azione e non solo pensiero».

Il bene comune diventa bene comune globale perché abbraccia anche la cura della casa comune. Occorre un discernimento attento per cercare assieme come realizzarlo, in uno stile sinodale che valorizzi a un tempo competenza e partecipazione, che sappia essere attento alle nuove generazioni e si apra al futuro. Il cammino verso la Settimana Sociale di Taranto sia accolto da tutta la Chiesa che è in Italia, perché si rafforzi il suo impegno educativo a far diventare la Laudato si' la bussola di un servizio alla società e al Paese.

SITO DELLA PARROCCHIA

WWW.elisabettaenicola.it